

editoriale

di cesare bonasegale N° 15 - Agosto 2008

L'immobilismo della cinofilia ufficiale e l'impossibilità di far giungere ai vertici le espressioni dell'insoddisfazione generale. Il deformante intervento della politica.

Nulla di più frustrante della constatazione di impotenza nei confronti di una realtà che necessita di interventi innovativi e che invece rimane com'è – mese dopo mese, anno dopo anno.

Nè c'è modo di intervenire, di dialogare con qualcuno che ti ascolti, i responsabili della cinofilia sono arroccati nella loro torre eburnea dove non arrivano le voci di chi vive i problemi quotidiani, il ponte levatoio è alzato e per noi che non siamo nella torre non c'è modo di comunicare.

Non a caso la ventilata rubrica di "posta" su "I nostri cani" non è mai nata: anzi, se chiedete ai "manovratori" spiegazioni su qualcosa che è stato scritto sul loro organo di stampa, c'è il caso di sentirsi dire che "I nostri cani" non lo leggono ... quindi pensate un po' se leggono quel che scrivo io su Continentali da ferma.

E intanto i pedigree non arrivano neanche quando i cuccioli hanno ormai un anno; e non c'è nessuno con cui protestare che se il sistema funzionasse i certificati sarebbero disponibili pochi minuti dopo la presentazione del modulo B al Gruppo Cinofilo ... basterebbe il tempo di andare a prendersi un caffè al bar dell'angolo e li potreste portare subito a casa o far spedire a chi ha comperato il cucciolo.

Non c'è nessuno con cui protestare che i nuovi regolamenti delle prove sono stati fatti un paio d'anni fa e non vedono la luce perché la CTC non funziona ... perché ha un sacco di pratiche arretrate ... perché qualunque modifica deve essere oggetto di un decreto che però il Ministero non emette se non c'è il parere delle CTC ... e mai come in questo caso si può parlare di cane che si morde la coda ... e per l'appunto qualcuno vuol proibire di tagliarla sennò il cane come fa a mordersela.

Nel frattempo la passione cinofila dei cacciatori viene dirottata su manifestazioni dopolavoristiche prive di un regolamento, giudicate da "non si sa chi", con criteri del "non si sa come".

E ci partecipano a migliaia perché con la crisi della caccia, i cacciatori vogliono almeno divertirsi col loro cane. La stessa domenica in ogni provincia ci sono due, magari tre di queste gare da bocciofila

con un centinaio, a volte duecento cani per gara: nel frattempo la cinofilia ufficiale, sussiegosa, col nasino arricciato all'insù, sbircia altrove dai merli della sua alta torre d'avorio, in attesa dei pronunciamenti di un fantomatico Comitato Prove. E i cinofili scrivono a me, telefonano a me, mandano a me email furibonde che non posso neppure pubblicare perché – se ripulite ed edulcorate – perderebbero lo spirito che le anima; e se le lasciassi integre mi beccherei una denuncia al mese. Non a caso gli avvocati sono la categoria professionale di cui la cinofilia maggiormente si avvale.

Per i cinofili l'unica speranza residua è di rivolgersi ai "grandi elettori" (quelli cioè che hanno nominato i "manovratori" consegnando i pacchi di deleghe) nella poco probabile ipotesi che almeno loro ottengano udienza nella torre e si facciano portavoce delle istanze dei "comuni mortali". Ma è una labile speranza perché i grandi elettori si preoccupano di riscuotere i favori che sono stati loro promessi in cambio delle cartoline elettorali, cioè la nomina in una di quelle Commissioni che danno lustro anche a chi ha solo capacità di lustrare, ma che sono parte del gioco per cui si faranno riunioni (con trasferte rimborsate) da cui far scaturire confuse proposte che dopo un laborioso andirivieni per mesi e mesi, verranno augurabilmente rifatte da chi ha competenza e capacità che nulla hanno a che fare con il numero di deleghe consegnate.

In questo vuoto decisionale, trova spazio la politica – quella dei partiti – che scatena interrogazioni parlamentari come strumento di regolamento dei conti fra avverse fazioni, invocando a gran voce il commissariamento dell'ENCI per riempire di caos l'attuale vuoto.

Come se non bastassero le tristi esperienze dei precedenti commissariamenti da cui è scaturito l'attuale perverso sistema di governo della cinofilia.

E noi assistiamo inermi a cotanto scempio.